



SETTORE LIBRI

L'offerta Mondadori oggi sul tavolo del cda Rcs

MILANO

IL DADO è tratto. Mondadori ha sottoposto a Rcs Media Group un'offerta vincolante per l'acquisizione dell'intera partecipazione detenuta in Rcs Libri, pari al 99,99% del capitale sociale, nonché dell'ulteriore complesso di beni e attività che costituiscono l'ambito librario di Rcs Media Group.

L'annuncio - dopo le conferme dei giorni scorsi (il termine fissato per la trattativa in esclusiva era per la mezzanotte di ieri) - è arrivato in serata dalla società guidata dal presidente Marina Berlusconi (nella foto).

L'offerta sarà portata all'attenzione del Consiglio di amministrazione di Rcs nella riunione odierna, già in programma da tempo su diversi dossier. Secondo indiscrezioni, il board del gruppo che pubblica il Corriere della Sera si limiterà a prendere atto della proposta (stimata in un range di 130-150 milioni di euro, contro un valore a bilancio di 182 milioni) riservandosi di decidere prossimamente.

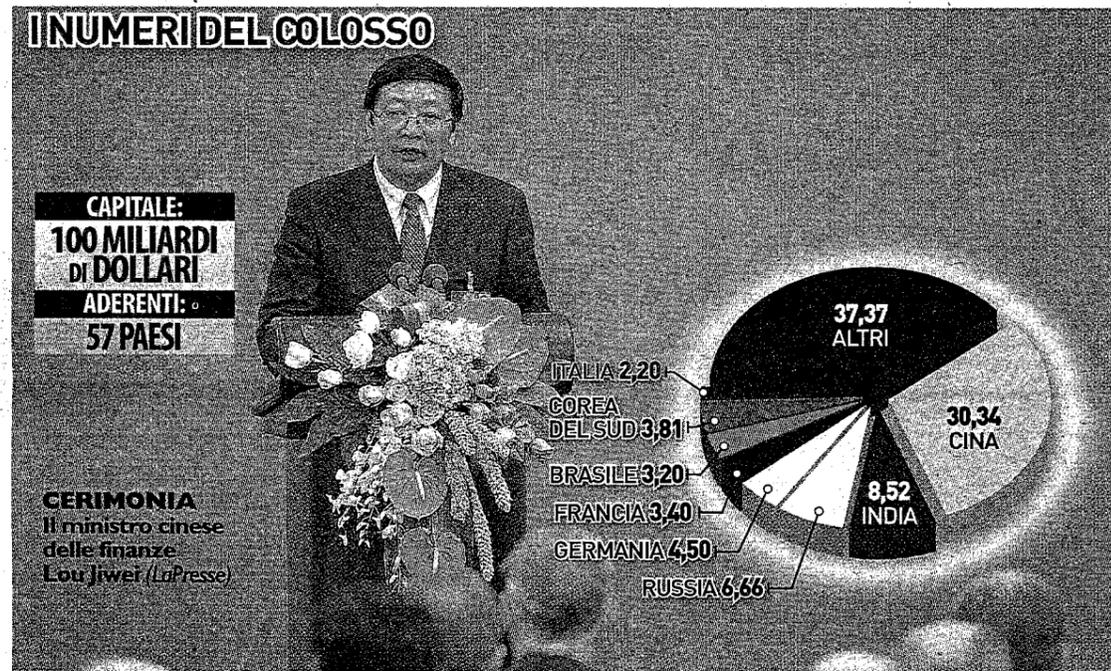
DA MESI è nota la contrarietà di alcuni azionisti di Rcs - primo fra tutti Urbano Cairo, socio con circa il 3% - a vendere per una cifra simile l'asset che comprende i cataloghi Rizzoli, Bompiani, Sonzogno, Adelphi, Marsilio e Fabbrini, soprattutto a fronte di un margine operativo lordo di 15 milioni, registrato nel 2014. Ma per la maggioranza degli azionisti, potrebbe essere un modo per ridurre l'indebitamento milionario.

In caso arrivasse il via libera dal colosso Rcs, per Segrate si apre la possibilità di realizzare un netto rafforzamento della quota di mercato nel settore libri. Eventualmente, poi, il gruppo presieduto da Marina Berlusconi potrebbe incassare una parte dei soldi investiti: verrà presto valutata, infatti, un'offerta ricevuta dal gruppo Rtl 102,5 di Lorenzo Suraci per l'acquisizione di Radio 101, di proprietà di Mondadori. Secondo indiscrezioni di stampa non smentite, sul piatto ci sarebbero 35-40 milioni di euro.

Nasce la super banca dell'Asia

Sfida aperta a Draghi e Lagarde

Aiib conta su cento miliardi di dollari. Il no di Giappone e Usa

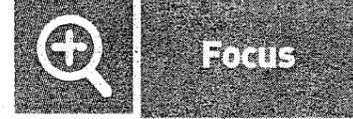


Elena Comelli
MILANO

NUOVO passo avanti per l'Asian Infrastructure Investment Bank (Aiib), la banca d'investimento asiatica fondata «per soddisfare la domanda d'infrastrutture in

di mantenere il potere di veto, perché le decisioni importanti avranno bisogno di una maggioranza del 75% dei voti. Gli altri azionisti principali saranno l'India (con l'8,52% del capitale) e la Russia (6,66%). In complesso, i Paesi asiatici detengono il 75% delle quote

nella nuova banca. Tra i membri non asiatici, la Germania ha la partecipazione più alta, con una quota del 4,5%, seguita dalla Francia, con una quota del 3,4%, e dal Brasile al 3,2%. L'Italia, col 2,62% del capitale, è al dodicesimo posto. Lo Statuto, che disegna la struttu-



La governance

Nonostante posseda oltre il 30% delle azioni, la Cina non potrà fare il bello e il cattivo tempo nel board dell'Aiib: avrà 'solo' il 26,06% del diritto di voto

In coda alla lista

A chiudere l'elenco dei Paesi aderenti all'Aiib ci sono Malta e le Maldive, con una percentuale di partecipazione al capitale dello 0,01% a testa

ra dell'Aiib, è stato firmato ieri dai Paesi fondatori e dovrà poi essere ratificato dai Parlamenti nazionali, con l'obiettivo di avviare le operazioni entro la fine del 2015.

Ma proprio l'atto di nascita della nuova banca d'investimento avvie-

MOTORE DELL'EST

La Cina partecipa col 30% Ma 57 Paesi hanno voluto una fetta: l'Italia ha il 2,62%

Asia», come ha detto ieri il presidente cinese Xi Jinping, salutando i rappresentati dei 57 Paesi (ma solo 50 hanno firmato ieri) che hanno deciso di partecipare alla creazione della nuova banca d'investimento, fra cui l'Italia, nella Sala dell'Assemblea del Popolo di Pechino.

L'AIIB parte con un capitale di 100 miliardi di dollari e si pone da subito in concorrenza con le istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, contro il parere di Washington, che ha deciso di non partecipare. Assente, per ora, anche il Giappone, mentre vari Paesi europei sono fra i Paesi fondatori, nella speranza d'intascare una parte dei benefici del grande programma infrastrutturale cinese, noto come *One Belt, One Road*, che la banca si appresta a finanziare. La Cina metterà oltre il 30% del capitale nell'Aiib, ma avrà solo il 26% dei voti, il che non le consentirà di dominare completamente l'istituzione, ma

AVVISO AL PUBBLICO

NORTHSUN ITALIA S.P.A.
COMUNICAZIONE DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società **NORTHSUN ITALIA S.P.A.** con sede legale in Roma - via Ludovico, 16 - c.a.p. 00187 comunica di aver presentato in data 30/06/2015 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto

"CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE IDROCARBURI GRADIZZA" - REALIZZAZIONE OPERE PER LA MESSA IN PRODUZIONE DEL POZZO GRADIZZA 1° - COMUNI DI COPPARO E FORMIGNANA - PROVINCIA DI FERRARA

compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., Al punto 7) prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi "sulla terraferma" e in mare

Il progetto è localizzato nella Regione Emilia Romagna, Provincia di Ferrara, Comuni di Copparo e Formignana. Il progetto in valutazione riguarda la richiesta di Concessione di Coltivazione di gas naturale nel sottosuolo, nei Comuni di Copparo e Formignana, Provincia di Ferrara (FE), mettendo in produzione il pozzo esplorativo esistente "Gradizza 1". L'area pozzo ed il giacimento sono localizzati nei Comuni di Copparo e Formignana.

In questa fase è oggetto di valutazione sia la fase temporanea di cantiere prevista per l'allestimento dell'impianto, sia la fase di esercizio dell'impianto stesso (coltivazione del giacimento per un periodo limitato a 25-30 anni).

Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
- Provincia di Ferrara - Unità Operativa Semplice VIA e AIA, C.so Isonzo, 26 - 44121 Ferrara
- Comune di Copparo, Via Roma, 28 - 44034 Copparo (FE)
- Comune di Formignana, Via Vittoria, 31 - 44035 Formignana (FE)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.va.minambiente.it.

Al sensi dell'art.24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo:

DGSAI@pec.minambiente.it

Il legale rappresentante
Sara Edmonson

TRACOLLI IN BORSA

Il battesimo non si è svolto sotto i migliori auspici: in rosso Shanghai e Shenzhen

ne sotto incerti auspici: mentre i Paesi firmatari siglavano la carta di adesione, le Borse cinesi erano travolte da un crollo senza precedenti.

IL LISTINO di Shanghai ieri ha lasciato sul parquet il 3,34% e quello di Shenzhen il 5,78%. In rosso anche il Chinext, l'indice delle imprese hi-tech, che ha ceduto il 7,91%, e il listino di Hong Kong, che ha ceduto il 2,61%. A nulla è servito l'ennesimo taglio dei tassi di 25 punti base attuato nel week-end dalla Banca centrale cinese, il quarto nel giro di otto mesi. L'era del Toro, insomma, sembra definitivamente tramontata per i mercati cinesi. La crescita del Pil del secondo trimestre è destinata a scendere al di sotto del 7% e, come se non bastasse, è stato lo stesso ministro delle Finanze Lou Jiwei, il padre dell'Aiib, ad ammettere che le entrate fiscali a livello centrale attese dal suo piano finanziario sono ancora lontane dall'obiettivo. La fretta di Pechino di far partire la nuova banca si può spiegare anche con la necessità di muovere capitali mondiali per arginare il rallentamento.